

Martiri spagnoli sugli altari, due venerabili italiani

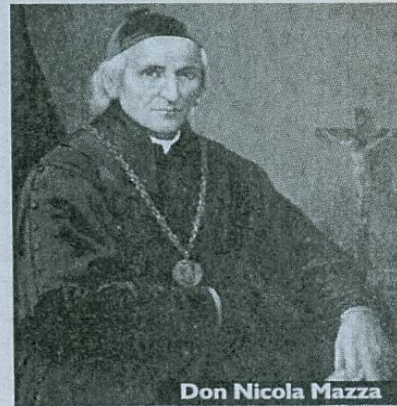
i decreti

DI PAOLO PITTALUGA

Papa Francesco lunedì ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei santi a promulgare una serie di decreti riguardanti il riconoscimento del martirio di un numeroso gruppo di fedeli spagnoli uccisi durante la Guerra civile del Paese iberico.

Così, presto, la Chiesa avrà 95 nuovi beati: si tratta di sacerdoti, di religiosi e di laici uccisi in odio alla fede. Inoltre va aggiunta l'autorizzazione al riconoscimento delle virtù eroiche di quattro servi di Dio, tra i quali figurano due italiani.

Nel dettaglio, papa Bergoglio



Don Nicola Mazza

ha dato il "via libera" al dicastero, guidato dal prefetto, cardinale Angelo Amato, alla promulgazione dei decreti che riguardano il martirio dei servi di Dio Mauro - Abele Angelo Palazuelos Maruri - e 17 compagni, dell'Ordine di san Benedetto; uccisi in odio alla

Martiri sp

fede in Spagna nel 1936; del martirio dei servi di Dio Giovanni di Gesù - Giovanni Vilaregut Ferrer - e tre compagni, dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, nonché Paolo Segalá Solé, sacerdote diocesano; uccisi in odio alla fede in Spagna nel 1936; del martirio dei servi di Dio Crisanto, Aquilino, Cipriano Giuseppe e 63 compagni, dell'Istituto dei Fratelli Maristi delle Scuole - Piccoli Fratelli di Maria -, nonché di due laici; uccisi sempre in odio alla fede in Spagna tra il 1936 e il 1939.

E ancora il martirio delle serve di Dio Aurelia - Clementina Arambarri Fuente - e tre compagne, suore professe delle Serve di Maria Ministre

degli infermi; uccise in odio alla fede in Spagna nel 1936. Il riconoscimento delle virtù eroiche riguarda quattro servi di Dio tra i quali due italiani: il servo di Dio Nicola Mazza, sacerdote diocesano, fondatore di diversi istituti per l'educazione; nato a Verona il 10 marzo 1790 dove morì il 2 agosto 1865; la serva di Dio Maria Celeste - Giulia Crostarosa -, monaca, fondatrice dell'Ordine delle Suore del santissimo Redentore; nata a Napoli il 31 ottobre 1696 e morta a Foggia il 14 settembre 1755.

Due figure, queste ultime, che hanno lasciato un grande segno nella vita delle comunità in cui hanno operato.

Saranno beati 95, religiosi e laici vittime della Guerra civile di Spagna. Riconosciute le virtù eroiche di don Nicola Mazza sacerdote diocesano di Verona ed educatore e della fondatrice d'Ordine, suor Maria Celeste Crostarosa

Don Nicola Mazza, primo di nove figli, proveniva da una famiglia di commercianti che gestiva un negozio di stoffe nella centrale Piazza Erbe a Verona. È ricordato per il suo impegno a istruire e avviare al lavoro ragazzi e ragazze pove-

ri. E fu il primo, nel 1850, a inviare in Africa, come evangelizzatori, sacerdoti africani da lui formati.

Suor Maria Celeste per la profondità dei suoi scritti spirituali, per la forza della sua personalità e per l'acutezza della contemplazione, è considerata una delle più grandi mistiche del Settecento italiano. Di nobili, origini discendente di una famiglia abruzzese trasferitasi a Napoli, entrò in monastero a 20 anni. Attraversò diversi momenti difficili che la portarono dalla Campania in Puglia, a Foggia. Godette della stima di sant'Alfonso Maria de' Liguori mentre san Gerardo della Maiella le si confidava per o-

re considerandola come una madre. I fedeli la chiamavano la «santa priora».

Gli altri due venerabili sono Giovanni De Oliveira Matos Ferreira, vescovo titolare di Aureliopolis e ausiliare di Guarda, fondatore dell'associazione «Liga dos Servos de Jesus», nato a Valverde in Portogallo il 1° marzo 1879 e morto a Guarda, sempre in Portogallo il 29 agosto 1962 e la serva di Dio Teresa di san Giuseppe - Teresa Toda y Juncosa -, fondatrice della Congregazione delle Suore Carmelitane Teresiane di san Giuseppe; nata a Riudecanyes in Spagna il 19 agosto 1826 e morta a Barcellona il 30 luglio 1898.